

RISORSE IDRICHE

Meglio tanti piccoli bacini di uno grande

Giovanna Senatore

Ho letto su Libertà l'articolo sull'incontro organizzato in occasione della Giornata mondiale dell'acqua dall'Università Cattolica, sul delicato tema ormai all'attenzione di tutti, della crisi idrica e delle possibili risposte a un futuro che si presenta ormai a tinte fosche. Il tema è stato affrontato da molte angolazioni e con molti interventi interessanti volti a chiarire le varie posizioni e possibili soluzioni in tema di risparmio idrico. Si è ribadito con forza quanto sia importante per le nostre realtà agricole garantire l'approvvigionamento idrico e quanto sia fondamentale abbattere gli sprechi sia civili, sia agricoli.

Io dal canto mio, come spesso faccio, stimolo i miei bambini a riflettere sul tema e a considerarne le possibili conseguenze e fa bene il Consorzio a dire che l'acqua sprecata è quella maltrattata (interpreto quest'affermazione come un'esortazione a non immettere nel terreno pesticidi e inquinanti) e che l'irrigazione non spreca l'acqua, ma ricarica la falda, ma mi chiedo: l'irrigazione goccia a goccia ottimo mezzo per risparmiare acqua, quanti fertilizzanti e inquinanti veicola alle falde? Chi non ha notato ai bordi dei campi i caratteristici vasconi bianchi collegati costantemente alle cannette per l'irrigazione che non sono pieni di acqua potabile bensì di concimi e fertilizzanti nonché fungicidi, acaricidi, pesticidi e quant'altro? Co-

sa possiamo dire poi delle nostre campagne ormai invase dagli scarti di cannette utilizzate l'anno precedente che anziché essere correttamente smaltite vengono lasciate a consumarsi in microplastiche che entrano nel nostro ciclo biologico?

E ancora mi chiedo e chiedo a tutti quegli ottimi studiosi convenuti, perchè non pensare in maniera più evoluta, ma forse anche più attenta all'esperienza storica, ad attrezzare e a finanziare gruppi di agricoltori per la realizzazione di piccoli bacini di raccolta d'acqua che si vedono ancora nelle nostre colline, ma che se ben diffusi su tutto il territorio potrebbero aiutare gli agricoltori ad affrontare la crisi idrica, anziché realizzare nuovi invasi che sconvolgono i nostri obsoleti "musei" naturali come sono state definite le nostre valli (ricordo che normalmente diamo a questo termine connotazioni positive e non negative come si espone chiaramente nell'articolo)? Penso che anziché sbancare fiumi e valli con opere faraoniche che ricoprono di cemento le rive, uccidono la fauna ittica e tutte le particolarità naturalistiche e faunistiche delle nostre valli, la scelta di realizzare molti piccoli bacini sarebbe sicuramente più economica e meno impattante, coerente con l'emergenza climatica che stiamo vivendo e più vicini alle scelte che dovremo per forza fare in un futuro che è già alle porte. Un'ultima considerazione riguardo all'affermazione che cito testualmente come riportato dall'articolo: "...Oggi abbiamo un problema di abbassamento degli alvei e si sta ragionando per riportare il livello di un tempo e riuscire ad avere acqua ai fini irrigui, preservando l'ecosistema del territorio...". Mi sembra che nel Piano di gestione rischio alluvioni a cura della dott.ssa M.Guida si parli proprio di immissione di sedimenti in alveo ed è proprio la nostra Regione Emilia Romagna che lo dice. Peccato però che fino a oggi e ancora oggi si continua a prelevare ghiaia e a scavare negli alvei a dispetto delle direttive della Regione per un supposto piano di sicurezza e di prevenzione. Mi sembra si dica tutto e il contrario di tutto.

L'agricoltura è sicuramente un bene di tutti, ma anche le nostre valli sono un bene di tutti e dunque tutti i cittadini devono poter scegliere su cosa e come investire il denaro pubblico, come gestire le emergenze del nuovo millennio in un'ottica vicina al bene comune e non all'interesse di pochi. Provate ad immaginare se per il bene di tutti sommergessimo le nostre città di pannelli solari, non sui tetti, ma a terra, lungo le strade, al posto dei marciapiedi, nei campi gioco o sopra alle scuole e agli ospedali, sarebbe una "bellissima" produzione di energia pulita che non lascia più lo spazio per vivere. L'esempio ci porta a pensare che è meglio spalmare i pannelli su tanti tetti così come recuperare l'acqua in tante piccole vasche, piuttosto che "invasare" tutte le nostre bellissime vallate. Credo sia urgente meditare in nome di scelte che rispettano tutti e non solo pochi.